

Festa di Piedigrotta, don Battaglia “La devozione rompa la complicità”

Il cardinale celebra il rito solenne: “Spesso ci abituiamo alle ombre che avvolgono la città. Non lasciamoci rubare la speranza”. Domenica corteo con i bimbi dalla Torretta alla basilica

di **TIZIANA COZZI**

La voce del cardinale don Mimmo Battaglia si leva alta, dall'altare della basilica di Santa Maria di Piedigrotta. Nella messa solenne celebrata per la consueta festa, don Mimmo squarcia il velo sulla noncuranza. «La vera devozione è un canto che disturba l'indifferenza. È un canto che rompe il silenzio della complicità». È il monito per chi non sa scegliere la strada della legalità o si gira dall'altra parte: «Tropo spesso permettiamo al disincanto di anestetizzare i nostri cuori. Ci abituiamo alle ombre che avvolgono la città, all'odore acre delle speranze bruciate, a quella penombra dell'anima dove tutto sembra grigio e dove la rassegnazione diventa l'unica musica possibile. Non lasciamoci rubare la speranza e la bellezza della vita». La sue parole colpiscono ancora una volta nel segno, sono dure contro il cinismo di chi non collabora e sceglie la strada della complicità, dolci con chi, invece, continua a credere nel futuro, con chi coltiva ancora la speranza. «Napoli, città dal cuore immenso, solleva il tuo sguardo. Questa festa non è una parentesi di luci colorate per dimenticare i tuoi inverni, ma è la primavera dello Spirito che vuole fiorire tra le tue pietre». Il pensiero del cardinale va ai più fragili ma anche a chi sceglie la strada della legalità. «Por-

tiamo a Maria il canto spezzato degli innocenti, la solitudine dei vecchi rimasti dietro le finestre chiuse, l'energia inquieta e meravigliosa dei nostri giovani. E chiediamole il dono di occhi nuovi: occhi capaci di scorgere le perle nascoste nel fango, il bene silenzioso che germoglia nei cuori di chi, ogni giorno, sceglie l'onestà, sceglie l'accoglienza, sceglie l'amore senza fare rumore. E a voi, ragazzi, sentinelle di questa terra: non abbiate paura della vostra sete di assoluto. Custodite la vostra fragilità. Camminate alti, camminate li-

**Festeggiamenti
fino al 13
L'antica tradizione
ripresa da Benedetto
Casillo e dal parroco
don Piero Milani**



beri, scrivete con la vostra vita la pagina più bella di questa città».

Ogni anno, la festa di Piedigrotta è celebrata con la partecipazione del quartiere tutto, grazie alla passione del direttore artistico Benedetto Casillo. È lui a fare da “collante” tra le tante anime di questa festa che riporta indietro la memoria, la tradizione, i canti e le preghiere di un tempo. Accanto a lui, il parroco don Piero Milani. «Una festa a cui teniamo molto che racconta la storia della città e riporta alle origini di Napoli» spiega. Presente alla celebra-

zione in basilica l'assessora comunale al Turismo Teresa Armato. Su *Rai-play* è disponibile il documentario dedicato alla Festa di Piedigrotta, con la regia di Ettore De Lorenzo e Casillo che fa da guida nel racconto. «Dal 1982 cerchiamo di tutelare e portare avanti questa tradizione - racconta Casillo - l'ultimo carro della Piedigrotta veniva da Macerata Campania con i Bottari. Ricordo che rimase imbottigliato nel traffico di via Piedigrotta, mentre gli automobilisti imprestavano, il carro arrivò davanti alla chiesa chiusa, fu un di-

sastro. Poi nacque la Serenata alla Madonna, una rappresentazione sacra, una preghiera laica. Non lo sappiamo ancora oggi cos'è veramente ma quel che è certo è che coinvolse tutti e che dopo 43 anni resiste ancora, è l'anima della festa». La leggenda della Madonna Cenerentola,

la devozione profonda dei pescatori del Borgo Marinari, i racconti popolari, le canzoni di Mario Maglione e altri artisti. Infine, i bambini vestiti di carta che domenica alle 10 sfilano dalla Torretta fino alla Basilica per donare fiori alla Madonna, chiudendo così i 9 giorni di festa.



➔ A sinistra don Mimmo Battaglia celebra la messa nella Basila di Piedigrotta. Sopra, la celebrazione venerdì sera sulla spiaggia di Mergellina

Scavi di Ercolano tra poesie, suoni e visioni gli “Ozi di Ercole” indagano amore e guerra

Da domani a sabato la rassegna estiva di lezioni-spettacolo, reading teatrali e incontri musicali diretta da Gennaro Carillo

di **ILARIA URBANI**

Socrate nel *Fedro* di Platone definisce l'amore un tyrannos, tale è il furore della passione. Lucrezio nel *De Rerum Natura* parla di un bacio che fa sanguinare. Oltre due secoli dopo, quell'amore ci fa a pezzi nel post punk dei Joy Division con il loro cult *Love We Tear Us Apart* del 1980. Queste e altre visioni, sul tema “Amore e guerra”, animano “Gli Ozi di Ercole”, rassegna estiva di lezioni-spettacolo, reading teatrali e incontri musicali al Parco archeologico di Ercolano per tre giorni, da domani a sabato, direzione artistica di Gennaro Carillo. Protagonisti voci e volti

del cinema, della musica e della letteratura: Isabella Ragonese, Lucia Mascino, Ambrogio Sparagna, Francesco Di Bella, Federica Fracassi. L'antica spiaggia diventa scenario di parole e suoni tra le rovine dell'eruzione del 79 dopo Cristo. Amore e guerra non così distanti, ci dimostrano Omero, Tucidide, Ovidio fino a Freud e Patrizia Cavalli. Amore e guerra, ironizza in commedia Woody Allen. Un duello, appunto, “amore e guerra”, che infiamma e poi strugge. «L'amore ferisce, è il più dolce e insieme il più amaro dei traumi. Per parlarne si attinge a piene mani al vocabolario della guerra», commenta il filosofo della politica Gennaro Carillo, direttore artistico della rassegna. Domani alle 20 primo reading con l'attrice Lucia Mascino e la storica Laura Pepe “Nella mischia. Tra amore e guerra”. Mascino leggerà Omero, a seguire l'incontro musicale con Ambrogio Sparagna e Raffaello Simeoni “Canti d'amore e di guerra”. La poesia si veste da cantata popolare «che ha radici antichissime - dice il musicista Sparagna - attraversando secoli di sto-



“La scissione e la perdita non sono solo all'origine della passione amorosa ne sono anche una conseguenza”

ria: dalle laudi medievali ai canti di trincea della prima guerra mondiale, dagli oratori cinquecenteschi di San Filippo Neri ai canti collegati alle lotte contadine degli anni Cinquanta». L'attrice Isabella Ragonese, venerdì alle 20, dà voce a una raccolta inedita di scritti, da Aristotele, Eschilo, Ovidio, Dante, Shakespeare fino a Margaret Atwood e a “Procne Machine” di Carmen Gallo che interviene con Silvia Romani. “Furiose. Sulla follia d'amore”, il titolo della serata che

si chiude con il compositore Carlo Boccadoro e la conversazione “Il panettiere e l'astronomo. Le due vite di Johann Sebastian Bach”. L'ultima serata, sabato, si intitola “Baci e morsi. Se l'amore ti fa a pezzi” con Gennaro Carillo e l'attrice Federica Fracassi. «La scissione e la perdita - spiega Carillo - non sono solo all'origine della passione amorosa. Ne sono anche una conseguenza. L'amore è esperienza di separazione da noi stessi che Petrarca descriverà alla stregua di una vera e propria metamorfosi». “Gli ozi di Ercole” si congeda con il concerto di Francesco Di Bella “Acqua santa”, dal rock dub degli esordi con i 24 Grana ai versi di impegno civile e le ballad d'amore. Biglietti per ogni serata 10 euro, ridotto 5 euro. «È importante - spiega Federica Colaiacomo, direttrice del Parco archeologico di Ercolano - che l'antica spiaggia risuoni, oltre che della memoria dell'antico, della storia e della catastrofe, anche di nuove voci. Che sia teatro di poesia e di bellezza. Di una bellezza che consideriamo un valore non solo estetico ma civile».